

di cercarle uno sfogo nelle artificiose eor-renti emigratrici che mettono in grave pericolo la stabilità dei salari e l'armonica convivenza dei nostri lavoratori col proletariato organizzato delle altre Nazioni;

afferma, contro tutta questa critica violentemente difensiva dei privilegi dei ceti capitalistici, il dovere di una politica rivolta alla difesa della vita, all'elevazione morale ed allo sviluppo della classe lavoratrice ».

PRESIDENTE. Onorevole Momigliano, mantiene il suo ordine del giorno ?

MOMIGLIANO. Lo mantengo, ma rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mastracchi, firmato anche dagli onorevoli Vella, Paolino, Nobili, Momigliano, Fabbri, Salvalai:

« La Camera,

constatato che, nonostante le reiterate assicurazioni degli organi responsabili dello Stato circa la piena libertà dei lavoratori di scegliersi l'organizzazione sindacale più rispondente ai propri sentimenti e ai propri interessi, continua di fatto ad imporsi nel Paese il monopolio delle corporazioni fasciste sia con le minacce che si perpetrano contro i singoli operai iscritti ad altre libere organizzazioni, sia con le violenze che si esercitano contro le sedi dei sindacati non fascisti, e sia infine con le persecuzioni che le stesse autorità locali esplicano ai danni del diritto di riunione;

ritenuto che presupposto di ogni difesa e conquista delle classi lavoratrici sia la libertà di organizzazione e che è vano esaltare i diritti del proletariato quando questo vien sottoposto ad un regime di continua soppressione delle proprie libertà sindacali;

afferma l'incontrastabile diritto dei lavoratori alla libertà di organizzazione ».

L'onorevole Mastracchi ha facoltà di svolgerlo.

MASTRACCHI. Sarò rapidissimo, perchè l'ordine del giorno presentato non ha bisogno di molta illustrazione. Mi limiterò solo a fissarne il significato.

Esso non ha pretesa di rivolgere alcuno invito al Governo, nè tampoco (*Rumorì*) di piatire una qualche concessione; ma vuole significare constatazione di una situazione, ed affermazione di un principio e di una conquista insopprimibili.

La constatazione che in esso si contiene, è la soppressione totale di ogni libertà sindacale. constatazione che non può temere smentita di sorta, perchè documentata dal fatto quotidiano.

L'ordine del giorno contiene inoltre una affermazione che è patrimonio acquisito dalle moderne civiltà: quello del diritto incontrastabile del lavoratore di difendere i suoi interessi attraverso quella forma di organizzazione — consentita dalle leggi in vigore — che liberamente e spontaneamente intende presciegliersi o foggarsi.

Uno sguardo alla situazione odierna delle condizioni imposte agli operai e ai contadini, nelle varie plaghe d'Italia, porge luminosamente a noi e a quanti, fuori dalle nostre fila, non si lasciano guidare da preconcetti assurdi, da sogni utopistici, da timori puerili, o da interessi personali o di casta, la documentazione dell'asserto assunto.

Le libertà sindacali sono oggi un mito in tutta Italia. Si è sancito solo il diritto di esistenza, e quindi di monopolio, ad una unica organizzazione: quella delle organizzazioni fasciste.

Nè valgono a distruggere la nostra constatazione le contraddittorie delibere del Governo extralegale, — intendo dire del gran Consiglio fascista, — o i comunicati e le affermazioni, anch'esse più contraddittorie, del Governo statale responsabile.

Nelle città e nelle campagne l'operaio, l'impiegato ed il contadino vivono in regime di terrore, sotto la costante raffica della violenza.

Si continuano i bandi e le bastonature contro i dirigenti delle organizzazioni, si continuano ad invadere le sedi dei sindacati non fascisti, incendiando e comunque distruggendo mobili, incarti e documenti; non risparmiando neanche le annesse biblioteche, che furono orgoglio del nostro movimento sindacale e che stanno a testimoniare anche la missione altamente educativa ed istruttiva che il nostro movimento si era assunto ed ha.

Si continua a martirizzare il proletariato per piegarlo alle ingiunzioni delle corporazioni, punendolo col manganello, o provocandolo in tal modo d'annientarne la pazienza per promuovere un qualche scatto, e quindi, per sfogare la follia omicida, e pronti subito a comunicare ai giornali la notizia di una imboscata.

Tutta questa attività di cieca violenza degli istinti più brutali e sanguinari solcati